

**PROGRAMMA TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
TRASPARENZA
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA
DI AVELLINO
(2026 – 2028)**

Approvato dal Consiglio dell'Ordine in data ... 2026 con delibera in verbale n. ...



Parte I:

Normativa, policy e principi, sistema di prevenzione, obiettivi e soggetti



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino, in linea con le previsioni normative e le novità attuative introdotte dalle disposizioni di recente emanazione.

Infatti l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino anche per il triennio 2026-2028 adotta il PTPCT in luogo del PIAO, così come chiarito dalle linee guida ANAC e dalla prassi amministrativa. Il PIAO è destinato principalmente alle Pubbliche Amministrazioni (PA) ex art. 1, co. 2, D. Lgs. 165/2001, mentre gli Ordini professionali, pur essendo Enti pubblici, seguono normative specifiche che li esonerano dall'integrazione complessiva del PIAO.

Quanto segue è uno strumento programmatico, frutto di una pianificazione derivante da criteri e buone prassi assunte dall'Ente e non un mero elenco di obblighi di legge da rispettare. La caratterizzazione del Piano come programma identifica la *ratio* e la finalità dello stesso nell'individuazione degli obiettivi che l'Ordine intende perseguire, ai fini della realizzazione del buon andamento (art. 97 Cost.) secondo il *proprium* dell'Ente e nel rispetto della legalità e, più in generale, della regolarità amministrativa.

Per tutto quanto non espressamente modificato e previsto, si fa integrale rinvio alla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell'art. 2bis, co. 2 del d.lgs. 33/2013.

Il Consiglio dell'Ordine riconosce e ha fatto proprie le finalità di prevenzione della corruzione e di trasparenza, quali essenziali al perseguitamento delle funzioni istituzionali e agli obiettivi di mandato e, pur potendo astrattamente procedere alla conferma del Piano precedente, in virtù delle semplificazioni operanti per gli Ordini con meno di 50 dipendenti ma soprattutto valutato che il Consiglio sarà rinnovato nel mese di giugno 2026, si è deciso comunque di procedere ad una revisione della pianificazione anticorruzione.

Stella polare di riferimento sono gli obiettivi strategici, rispetto ai quali la mappatura e, soprattutto, le misure anticorruzione saranno implementate nell'ottica dell'integrazione sempre più pregnante tra programmazione economica, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa e rispetto degli adempimenti anticorruzione e trasparenza che rendono quanto programmato realizzabile secondo criteri di legalità e imparzialità.

Il presente Piano è stato redatto per il perseguitamento degli obiettivi individuati nonché tenendo conto dell'esito delle verifiche svolte nel 2025 dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dei nuovi approcci del PNA 2025 nonché delle indicazioni contenute in particolare:

- nella Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 (Piano Nazionale Anticorruzione 2019), seppur non sempre direttamente destinate ai Collegi e Ordini Professionali;
- nella Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021: “*Delibera riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali*” e relativi allegati;
- nel Vademecum di esemplificazione e orientamento adottato dall'ANAC, “*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza*”, approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022;
- da ultimo, nel PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2022 e relativi allegati, adottato con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023.

Il Piano si compone del presente documento e degli Allegati contenenti l'esplicitazione della gestione degli obblighi di trasparenza e del ciclo di gestione del rischio corruttivo, con dettaglio della mappatura dei processi, analisi e valutazione del rischio, individuazione delle misure di prevenzione, dei tempi di attuazione e delle responsabilità e monitoraggio.

Gli allegati sono da considerarsi parte sostanziale e integrante del presente Atto.

In attuazione della Convenzione dell'ONU contro la corruzione, ratificata in Italia con la Legge n. 116/2009, è stata adottata la Legge n. 190/2012, “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”, che ha introdotto numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti a mettere in atto iniziative in

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Via Antonio Ammatturo, 100 – 83100 Avellino

C.F. : 80006290649

P. I. : 02812860647

Tel. (+39) 0825 36437

E-mail: segreteria.avellino@ordingegneri.it

Pec: ordine.avellino@ingpec.eu



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

materia. La L. n. 190/2012 e ss. mm. e ii. prevede che l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) adotti il Piano Nazionale Anticorruzione, attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale e nell'ambito del quale debbono essere previste le linee guida cui ciascuna pubblica amministrazione deve attenersi nell'adottare il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con Deliberazione n. 144 del 2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha chiarito che *"fra gli Enti di diritto pubblico non territoriali, nazionali regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione sono ricompresi tutti gli enti aventi natura di diritto pubblico, economici e non economici"*.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA), predisposto ed adottato dall'ANAC con Delibera n. 831 del 03.08.2016, poi aggiornato: con Delibera n. 1208 del 22.11.2017; ancora, con Delibera n. 1074 del 21.11.2018; con Delibera n. 1064 del 13.11.2019; da ultimo, con ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n. 165/2001, che, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, devono adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Inoltre, la Legge 190/2012 individua, quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella PA, la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Per assicurare un maggior coordinamento con il PTPC, il D.lgs. n. 33/2013, novellato dal D.lgs. n. 97/2016, ha previsto che un'apposita sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sia dedicata all'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa (art. 10, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013).

Il PTPC costituisce lo strumento principale per prevenire e contrastare la corruzione, affermare la legalità attraverso la realizzazione di un sistema organizzativo, che favorisca il buon andamento e l'efficacia dell'azione di ciascuna amministrazione. Tale Piano è il documento previsto dall'art. 1, commi 5 e 8, e rappresenta il documento di programmazione con cui ciascuna amministrazione pubblica, in attuazione ed integrazione del PNA, definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Occorre evidenziare che l'operatività del PTPC risulta strettamente connessa alla stessa nozione di corruzione, che viene richiamata ma non definita dalla L. n. 190/2012. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare n. 1/2013, ha precisato che il concetto di "corruzione" di cui alla L. n. 190/2012 deve essere inteso "in senso lato", comprensivo delle varie situazioni in cui si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319-ter codice penale) e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

Sin dal PNA 2019, è stato richiesto alle amministrazioni di utilizzare un "*nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo)*", provvedendo in tal senso "in modo graduale".

L'Ordine, che da subito ha inteso avviare l'iter di attuazione di quanto raccomandato da ANAC con un approccio di maggiore attenzione a questo settore, per l'annualità in corso ha inteso dare un nuovo impulso alla pianificazione anticorruzione, concentrandosi per il momento sull'individuazione di nuovi obiettivi strategici in un'ottica di incremento e protezione del valore pubblico perseguito dall'Ente. Ciò consentirà di perseguire una sempre maggiore integrazione dei richiamati obiettivi strategici (del cui dettaglio si dirà



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

meglio *infra*) con la pianificazione anticorruzione, sempre con l'approccio graduale raccomandato dalle Autorità, che garantirà di adeguare tanto la mappatura quanto la valutazione e l'analisi del rischio e, quindi, la programmazione ed attuazione delle misure agli obiettivi individuati. In quest'ottica, l'Ordine ha inteso agire con il raccomandato “approccio flessibile e contestualizzato”, tenendo conto delle peculiarità dell'amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale esso opera.

Come meglio si specificherà *infra*, a tal fine si è proceduto ad estendere ancor più la mappatura dei processi, così da dettagliare ulteriormente la descrizione (e la trasparente rappresentazione) delle attività svolte dall'Ente e, conseguentemente, ampliare (anche) la parte relativa al trattamento del rischio corruttivo.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2026-2028 (PTPC 2026-2028 o anche solo Piano d'ora innanzi) dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino (“Ordine”) viene redatto in conformità alle seguenti normative:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconfondibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconfondibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- Decreto legislativo 14 marzo 2023, n. 24 recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”
- Decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209 recante “Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36”
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”
- Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Via Antonio Ammaturo, 100 – 83100 Avellino

C.F. : 80006290649

P. I. : 02812860647

Tel. (+39) 0825 36437

E-mail: segreteria.avellino@ordingegneri.it

Pec: ordine.avellino@ingpec.eu



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”
- L. n. 179 del 30 novembre 2017, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”
- DL 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis)

Ed in conformità a:

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA), nelle parti in vigore;
- Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali";
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015), nelle parti in vigore;
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016), nelle parti in vigore;
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazione sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013"
- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2 del D.Lgs. 33/2013
- Delibera ANAC n. 241 dell'8 marzo 2017 "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 'Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali' come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016"
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)"
- Circolare n. 1/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)"
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"
- Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Delibera ANAC n. 1074/2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- Delibera ANAC n. 1064/2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019"
- Comunicato del Presidente ANAC 28 novembre 2019
- Comunicato del Presidente ANAC 3 novembre 2020
- Comunicato del Presidente ANAC 2 dicembre 2020
- Delibera ANAC n. 777/2021: "*Delibera riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali*" e relativi allegati;
- Vademecum di esemplificazione e ANAC del 2 febbraio 2022
- Delibera ANAC N. 7/2023, PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2022



POLITICA ANTI CORRUZIONE E PRINCIPI

Approccio alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione – La policy dell'Ordine

Il presente Programma costituisce per il triennio 2026 – 2028 la politica anticorruzione e di trasparenza dell'Ordine, identificando gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza, i processi e le attività come maggiormente esposti al rischio e le misure - generali e specifiche - di prevenzione della corruzione, nonché individuando un sistema di monitoraggio efficace sulla compliance dell'ente alla normativa di riferimento. La trasparenza delle attività istituzionali e la prevenzione di fenomeni di corruzione e *mala gestio* rappresentano per l'Ordine un obbligo cui adempiere ma al contempo generano un miglioramento organizzativo essenziale, utile ad una migliore efficienza e ad un più efficace rapporto con gli iscritti e, in genere, con gli *stakeholders*. Il presente programma intende il concetto di corruzione nel significato più ampio, e mira alla prevenzione non solo di illeciti corruttivi individuati dalla normativa penale ma anche di fattispecie di "corruttela" e "mala gestio"¹. Si ritiene, in sostanza, che il perseguimento del buon andamento ed il raggiungimento degli obiettivi individuati non si ottengano solo evitando la verificazione di illeciti corruttivi (e dei presupposti degli stessi), ma ancor più e ancor prima migliorando la regolarità amministrativa come specchio di legalità e trasparenza. L'Ordine adotta il meccanismo del c.d. "doppio livello di prevenzione" disposto dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) e opera in conformità alle indicazioni ricevute, fermo restando la mappatura autonoma dei processi interni e la valutazione, anch'essa autonoma, del proprio livello di esposizione al rischio, che viene specificatamente individuato, pesato e gestito su base annuale.

Contesto storico e principi

Il programma è predisposto in un contesto storico globale molto particolare, segnato dal persistere di conflitti ad alta intensità e da una crescente instabilità geopolitica che vede il sistema internazionale in uno stato di profonda trasformazione. Accanto a questo vi è la diffusione globale di un'infrastruttura invisibile e onnipresente che modula gran parte della nostra vita ovvero l'Intelligenza Artificiale (IA) generativa, avanzata che ha modificato sostanzialmente le nostre abitudini ed il mercato del lavoro.

Il 2026 sarà sicuramente un anno di svolta per l'intelligenza artificiale, segnando il passaggio da una fase di pura sperimentazione a una di integrazione profonda e regolamentata nella vita quotidiana e aziendale producendo notevoli ed inevitabili riverberi sulle attività dei professionisti.

Il Piano tiene conto del contesto indicato ed è in ogni caso orientato dai seguenti principi:

Gradualità e selettività

L'Ordine, stante la specialità rispetto alle pubbliche amministrazioni tipiche, sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità, perseguiendo un progressivo miglioramento sia nella fase di analisi dei

¹ Il programma dell'Ordine fa riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine di livello nazionale a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel corso dell'analisi del rischio, sin dal 2015, sono stati considerati tutti i delitti contro la P. A . e, in considerazione della natura di ente pubblico non economico e delle attività istituzionali svolte, in fase di elaborazione della programmazione anticorruzione, sono state attenzionate le seguenti tipologie di reato, pur segnalando che nessuna di queste si è verificata:

- Art.314 c.p. - Peculato.
- Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- Art. 317 c.p. - Concussione.
- Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Art. 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- Art. 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omisione.

Il DFP già con Circ. 1/2013 aveva chiarito come concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 comprendesse tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrasse l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

processi, sia nella fase di valutazione e trattamento del rischio. Analogamente predisponde gli strumenti di prevenzione, intervenendo prioritariamente su aree e processi ritenuti più sensibili o maggiormente esposti.

Prevalenza della sostanza sulla forma - Effettività

Il processo di gestione del rischio viene realizzato curando le effettive caratteristiche dell'Ordine, nel suo contesto esterno ed interno, la missione istituzionale ed i processi posti in essere; circostanze queste che determinano un piano altamente personalizzato.

Centralità dell'organo di indirizzo

Il Consiglio direttivo, nella sua attuale composizione, partecipa attivamente e proattivamente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo; tale coinvolgimento è reso efficace dalla circostanza che il RPCT è un Consigliere senza deleghe componente del Consiglio.

Collaborazione tra amministrazioni

Il c.d. "doppio livello di prevenzione" predisposto dal CNI e a cui l'Ordine aderisce, è chiara espressione del principio di collaborazione tra amministrazioni connotate dal carattere dell'omogeneità; tale collaborazione ha favorito, nel tempo, la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio.

Benessere collettivo e discernimento dell'interesse pubblico

Le attività finalizzate alla gestione del rischio mirano ad un miglioramento del livello di coinvolgimento e di trasparenza verso gli stakeholders, quali -in primis- gli ingegneri iscritti all'Albo tenuto dall'Ordine.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

In considerazione normativa istitutiva gli Ordini e i Collegi Professionali non sono obbligati a istituire l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), grazie a una specifica deroga introdotta dal D.L. 101/2013 (convertito nella Legge 125/2013) che li esclude dall'applicazione di alcune norme sulla performance pubblica, come l'articolo 14 del D. Lgs. 150/09, pertanto, il sistema di controllo dell'ente si fonda sulla presenza del Consiglio Direttivo (quale organo amministrativo), del Revisore contabile (quale organo deputato alla verifica del bilancio) e dell'Assemblea degli iscritti (quale organo deputato all'approvazione dei bilanci), oltre che sul coordinamento del Consiglio Nazionale e sulla vigilanza del Ministero competente. Il sistema di gestione ha quale figura di riferimento e controllo il RPCT, mentre l'organo direttivo è titolare di un controllo generalizzato. La gestione del rischio corruttivo da parte dell'Ordine si compone di 3 livelli, a ciascuno dei quali corrispondono tipologie diverse di attività e di soggetti

Livello 1	Impianto anticorruzione	<ul style="list-style-type: none">• Nomina del RPCT• Trasparenza (sezione amministrazione trasparente e gestione degli accessi ex. Art. 5 D.lgs. 33/2013)• Programmazione triennale delle attività di prevenzione (PTPCT)• Codice di comportamento dei dipendenti con applicabilità ai titolari dell'organo politico amministrativo• Rilascio dichiarazioni di assenza di cause di incompatibilità ed inconferibilità dei consiglieri.• Gestione e prevenzione del conflitto di interessi e valutazione dell'integrità di soggetti che operano nell'organizzazione dell'ente
Livello 2	Controlli nel continuo (di livello 1 e livello 2)	<ul style="list-style-type: none">• Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza• Approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea degli iscritti• Monitoraggio continuo del RPCT e compilazione della relativa scheda della Piattaforma ANAC• Relazione del RPCT e pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente
Livello 3	Controlli e vigilanza esterna	<ul style="list-style-type: none">• Vigilanza del Ministero competente• Coordinamento del CNI• Controllo contabile e attività straordinarie approvate dall'Assemblea degli iscritti• Controlli del Revisore contabile• Vigilanza di ANAC



OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Il Consiglio direttivo ha proceduto a programmare i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, in virtù dei quali si è dato nuovo impulso alla pianificazione 2026-2028 come elementi caratterizzanti.

Gli obiettivi strategici costituiscono un imprescindibile orizzonte di riferimento affinché tanto la mappatura dei processi quanto l'individuazione delle misure per il trattamento del rischio siano implementate nell'ottica dell'integrazione sempre più pregnante tra programmazione economica, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa e rispetto degli adempimenti anticorruzione e trasparenza che rendono quanto programmato realizzabile secondo criteri di legalità e imparzialità.

Gli obiettivi, pertanto, costituiscono a tutti gli effetti contenuto necessario ed opportuno del PTPTC 2026-2028, oltre che della programmazione economica; essi verranno di seguito delineati e sono stati predisposti tenendo conto della missione istituzionale dell'Ordine, delle caratteristiche e dimensioni organizzative e del programma che il Consiglio direttivo, con fine mandato a giugno 2026, intende mettere in atto.

Il Consiglio dell'Ordine, relativamente agli adempimenti connessi alla L. 190/2012 e atti attuativi, intende continuare ad aderire al meccanismo c.d. di "doppia prevenzione" disposto dal CNI e, come tale, conformarsi alle indicazioni e direttive, coordinate e condivise tra RPCT Nazionale e RPCT Territoriale.

In continuità con quanto previsto nei precedenti anni, sono stati individuati i seguenti obiettivi strategici:

- 1) Procedere al rinnovo del codice di comportamento dei dipendenti e gestione conflitti di interesse;
- 2) Prevedere una nuova assunzione dato l'imminente pensionamento di una delle 2 unità che, attualmente, costituiscono l'organico di segreteria dell'Ordine
- 3) Irrobustire la competenza dei consiglieri, collaboratori ma soprattutto dei dipendenti circa le tematiche di anticorruzione e trasparenza, mediante una formazione continua e costante, soprattutto nell'ottica di una futura nuova assunzione;
- 4) Completare il processo di digitalizzazione dei dati così da consentire a tutti maggiore Chiarezza e conoscibilità dei dati presenti nella sezione "Amministrazione Trasparenza"
- 5) Rafforzare il monitoraggio periodico circa gli effettivi tempi per la pubblicazione dei dati nell'albero della trasparenza.
- 6) Incrementare i livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni per i soggetti sia interni che esterni invitandoli ad una maggiore partecipazione degli stessi alla vita dell'ordine. Con tale scopo il Consiglio intende mettere a disposizione di tutti gli iscritti, presso la sede, spazi e strumenti tecnici (previa adozione di un Regolamento per l'acquisto e/o eventuale nolo degli stessi).

Di seguito se ne dettagliano la *ratio* e il contenuto

1) Rinnovo del codice di comportamento dei dipendenti

Al fine di eseguire una revisione ed un miglioramento della regolamentazione interna tra gli obiettivi strategici vi è l'aggiornamento del codice di comportamento e gestione conflitti di interessi per il personale dipendente dell'ordine, la cui ultima revisione risale all'anno 2021.

2) Inserimento di una nuova risorsa nell'organico della segreteria dell'Ordine

In virtù del prossimo pensionamento di uno dei segretari dell'Ordine si rende necessario prevedere una nuova risorsa che possa aiutare nelle normali attività di segreteria nonché per tutti gli adempimenti previsti da normativa anche in termini di trasparenza ed anticorruzione.

3) Formazione dei Dipendenti, Consiglieri e Collaboratori in materia di trasparenza ed anticorruzione

Partendo dalla consapevolezza che l'attuazione della trasparenza e dell'anticorruzione derivano da una buona conoscenza della tematica il Consiglio Direttivo ritiene utile che i Consiglieri, i Collaboratori ma soprattutto i Dipendenti, a maggior ragione la nuova risorsa da introdurre in organico, partecipino a specifici corsi di formazione, creando situazioni favorevoli ad assicurare la loro presenza.

Un supporto fondamentale, in tal senso, è fornito dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri che, con cadenza annuale, prevede un Piano di Formazione a favore degli Ordini professionali sulle tematiche relative alla trasparenza e ai suoi adempimenti. Allo stesso modo, però, si reputa fondamentale ricorrere a canali di



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

formazione ulteriori che possano fornire una preparazione specifica a seconda del ruolo e delle responsabilità delle diverse figure presenti nell'Ordine.

Soggetti responsabili della persecuzione di tale obiettivo sono il RPCT (con incarico di veicolare all'ente il piano di formazione e di proporre al Consiglio i soggetti maggiormente interessati alle specifiche sessioni) ed il Presidente (con il compito di incentivare la partecipazione).

Parimenti il Consiglio, sempre su indicazione del RPCT, incentiva la partecipazione alla formazione erogata da enti terzi, avendo riguardo sempre, nella valutazione di quanto proposto, al principio di contenimento delle spese. La formazione frutta dovrà essere comprovata da certificazione di partecipazione.

4) Chiarezza e conoscibilità dei dati presenti nella sezione “Amministrazione Trasparenza”

Il processo di digitalizzazione dei dati, già avviato dall'Ordine, consiste nel dare la possibilità a tutti i soggetti sia interni che esterni di accedere ai servizi e alle informazioni della vita amministrativa dell'Ordine in completa autonomia e con grande facilità, ivi inclusi tutti i dati contenuti nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito.

5) Rafforzamento del monitoraggio dei tempi procedurali

È indispensabile e rilevante procedere ad una attività di monitoraggio periodico riguardo all'effettivo adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. e, in caso negativo, all'adozione di tutte le possibili soluzioni, anche attraverso azioni di supporto, per la risoluzione delle eventuali criticità. Inoltre, anche attraverso l'utilizzo delle risorse concesse dal PNRR, finanziamento concesso nel dicembre 2022, prevedere un potenziamento del sistema informatico al fine di consentire, in maniera sempre più automatica, la pubblicazione dei previsti dati nelle “giuste” sezioni o sottosezioni del sito web, con riguardo, per i fini in premessa indicati, anche al miglioramento dell’accessibilità al sito istituzionale in termini di maggiore intuitività e facilitazione nella ricerca e reperimento dei dati voluti.

6) Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni

Al fine di garantire maggiori livelli di accessibilità alle informazioni e di trasparenza circa le attività gestionali dell'Ordine, il Consiglio intende implementare la partecipazione e la frequenza dei propri iscritti, soprattutto per quelli che risiedono nei comuni Irpini con rilevante distanza dalla sede dell'Ordine, mettendo a disposizione, presso la sede, spazi e strumenti tecnici. Parimenti il Consiglio, sempre nell'ottica di supporto ed affiancamento all'attività lavorativa, ritiene utile l'acquisto di strumentazione diagnostica e di rilevamento, da noleggiare ai professionisti interessati, così da poter garantire un sostegno ed un supporto anche ai neoprofessionisti. Per i servizi descritti sarà, quindi, indispensabile l'adozione di specifici Regolamenti uniformati ai principi della massima trasparenza.

COORDINATE DI RIFERIMENTO DEL PIANO

Finalità del Piano

Il PTPCT costituisce lo strumento organizzativo mediante cui l'Ordine intende:

- migliorare il perseguitamento del buon andamento e della regolarità amministrativa;
- prevenire la *mala gestio*, la corruzione e l'illegalità attraverso l'individuazione e la valutazione dei rischi connessi ai propri processi e attività e la programmazione di presidi utili a prevenirli;
- dare trasparenza delle proprie attività, organizzazione e utilizzo delle risorse mediante pubblicazione di dati obbligatori secondo il criterio della compatibilità meglio espresso dal D.Lgs. 33/2013, art 2bis, co. 2 e mediante la gestione delle richieste di accesso ex D.Lgs. 33/2013 art. 5;
- assicurare che i soggetti operanti, a qualsiasi titolo, nella gestione dell'Ordine siano competenti e dalla condotta integra ed onorabile;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse, sia reali sia potenziali, con riguardo a dipendenti, consiglieri, terzi collaboratori e consulenti;
- assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine non solo ai dipendenti ma, in quanto compatibile, a Consiglieri dell'Ordine, collaboratori e consulenti;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Via Antonio Ammaturo, 100 – 83100 Avellino

C.F. : 80006290649

P. I. : 02812860647

Tel. (+39) 0825 36437

E-mail: segreteria.avellino@ordingegneri.it

Pec: ordine.avellino@ingpec.eu



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Adozione ed entrata in vigore del PTPCT

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato il presente PTPCT, predisposto dal RPCT con Delibera in verbale di Consiglio n. ... del ..././2026.

In data 13/01/2026 con delibera in verbale n. 67 il Consiglio Direttivo ha proceduto ad approvare la bozza del PTPCT per il triennio 2026-2028 che viene messo in pubblica consultazione; contestualmente alla pubblica consultazione, il RPCT invia una richiesta di osservazioni ai dipendenti, collaboratori, organo di revisione.

Pubblicazione e pubblicità del PTPCT

Il presente PTPCT viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine alla Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione e alla sezione Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (mediante link alla sottosezione Atri contenuti/Anticorruzione).

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 l'Ordine procederà alla condivisione del proprio programma mediante la Piattaforma predisposta da ANAC, secondo le tempistiche indicate dall'Autorità.

Il RPCT procederà a trasmettere il PTPCT con mail ordinaria ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza.

Copia del PTPCT verrà inoltre trasmesso ai Consiglieri dell'Ordine e al CNI.

Per una ulteriore trasparenza, l'Ordine, inoltre, pubblicherà sul proprio sito istituzionale in home page la notizia relativa all'approvazione del proprio PTPCT con iperlink alla sezione Amministrazione trasparente.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine partecipa attivamente alla predisposizione del PTPTC nella fase di individuazione degli obiettivi strategici di anticorruzione e trasparenza, nella partecipazione al processo di valutazione del rischio e nel controllo generalizzato circa la conformità dell'ente alla normativa anticorruzione. Il Consiglio è il soggetto deputato ad approvare il PTPCT e ne sostiene l'attuazione e il rispetto. In coerenza con il meccanismo del c.d. "doppio livello di controllo", il Consiglio veicola le iniziative del CNI incoraggiando i propri membri, i dipendenti, i collaboratori e RPCT a partecipare assiduamente agli eventi formativi e ad allinearsi alle indicazioni e linee guida in materia.

Il RPCT

L'attuale RPCT è l'Ing. Roberta Muscati, quale Consigliere senza cariche direttive, nominata con delibera dell'11 luglio 2022. Stando a quanto indicato dall'Autorità anticorruzione, l'individuazione del RPCT dovrebbe ricadere su un dirigente dell'Ufficio Amministrativo che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e competenze qualificate e, soprattutto, che assicuri stabilità nello svolgimento dei compiti. In assenza di tale possibilità, la scelta è ricaduta, come dalla stessa ANAC raccomandato, su un componente del Consiglio che non abbia cariche direttive e che dimostri serietà, affidabilità e competenza, anche da approfondire attraverso un idoneo percorso formativo.

Il RPCT nominato:

- è in possesso di qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- partecipa agli eventi formativi in materia di trasparenza ed anticorruzione;
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate;
- dialoga costantemente con l'organo di indirizzo essendone parte integrante;
- presenta requisiti di integrità ed indipendenza.

Dipendenti

I dipendenti dell'Ordine, a seconda delle competenze e mansioni di ciascuno, prendono parte alla predisposizione del PTPCT fornendo le proprie osservazioni; altresì, sono parte attiva nell'attuazione del PTPCT realizzando le attività in conformità a procedure, regolamentazioni e linee guide interne a operando un costante controllo di livello 1 sulle proprie attività; inoltre, con specifico riguardo agli obblighi di trasparenza, operano secondo l'Allegato 2 al presente Programma.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale nominato dal CNI opera quale coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali e come referente nazionale per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- fornisce tempestiva informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elabora, a favore degli Ordini territoriali, metodologie, schemi, modelli di riferimento;
- organizza e implementa un piano di formazione annuale a favore degli Ordini (dipendenti, consiglieri);
- fornisce chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV – Organismo Indipendente di valutazione

Stante l'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 e della esclusione ivi operata, l'Ordine non è dotato di OIV. I compiti dell'OIV, in quanto compatibili ed applicabili all'Ordine, verranno svolti dal soggetto designato per competenza.

Revisore Contabile

L'Ordine ha individuato il dott. Sergio LUCIANO quale proprio revisore contabile. Tale ruolo è qualificabile come attività di controllo che si integra con quelli predisposti e dettagliati nel presente programma.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato il dipendente Sergio LA CAVA come Responsabile che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D.lgs. 50/2016.

Responsabile per la transizione al Digitale

In data 08/03/2021 l'Ordine ha proceduto alla nomina del proprio RTD, nella persona della dipendente Antonietta MANZI, per gli adempimenti di cui al Codice dell'Amministrazione Digitale. L'Ufficio per la transizione è parte essenziale dei processi che, come da normativa, verranno digitalizzati. A seguito della comunicazione del CNI circa la costituzione dell'Ufficio Nazionale per la Transizione Digitale e Responsabile Transizione Digitale, il Consiglio dell'Ordine sta valutando la possibilità di accedere al meccanismo del "doppio livello" come per la prevenzione.

Stakeholders

In considerazione della propria natura di ente pubblico a base associativa, la categoria di stakeholders prevalente è quella costituita dagli iscritti all'Albo; una più articolata descrizione degli stakeholders è disponibile nella parte relativa al contesto esterno.

DPO

Per quanto concerne la figura del Data Protection Officer l'Ordine si avvale, relativamente al sito istituzionale, del DPO della Fondazione CNI nella persona del dott. Luca D'Antuono.

Per quanto riguarda le attività dell'Ordine il Consiglio, con delibera del 03/07/2023, ha nominato DPO la dott.ssa Maria Rosaria ROMANO.



Parte II:

Il processo di gestione del rischio corruttivo

BOV



IL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

La gestione del rischio corruttivo, in coerenza con le indicazioni metodologiche di cui al PNA 2019 e del PNA 2022, viene attuata - con cadenza ciclica - attraverso seguenti fasi:

1. **analisi del contesto** (esterno ed interno) in cui l'ente opera;
2. **valutazione del rischio** (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione dei rischi);
3. **trattamento del rischio** (identificazione delle misure di prevenzione e loro programmazione);
4. **monitoraggio e riesame** circa l'attuazione ed efficacia delle misure di prevenzione disposte;
5. **valutazione periodica** del sistema generale di gestione del rischio.

L'Ordine, inoltre, gestisce il rischio di corruzione sulla base dei seguenti elementi:

- normativa istitutiva della professione;
- criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2bis L. 190/2012;
- indicazioni ricevute dal CNI stante al meccanismo del "doppio livello di prevenzione";
- principi di semplificazione e di proporzionalità finalizzati a rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e compliance, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità Anticorruzione (ed es. cfr. Delibera n. 777/2021);
- risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'annualità precedente.

In considerazione delle nuove indicazioni metodologiche fornite da ANAC, l'Ordine ha proceduto a mappare i processi, individuare ed elencare i rischi in maniera più analitica e ha predisposto un sistema di valutazione del rischio con approccio qualitativo che, pertanto, giunge a qualificare il rischio come alto, medio o basso, come da specifiche appresso individuate. Nell'Allegato 1 al presente programma è stato individuato l'elenco dei processi con i relativi rischi ai quali è stato attribuito un giudizio qualitativo (di rischiosità) ed individuate, contestualmente, delle misure di prevenzione, oltre al monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità dei presidi di prevenzione.

ANALISI DEL CONTESTO

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Caratteristiche

"L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno." (ANAC, indicazioni metodologiche 2019).

La disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'ordine può essere sottoposto costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto (territoriale o settoriale) di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente sull'elaborazione di una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.

L'analisi del contesto esterno consiste dunque:

- nell'acquisizione di dati rilevanti;
- nell'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

L'Ordine degli Ingegneri è l'ente che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri nella provincia di riferimento con lo scopo di tutelare l'interesse pubblico al corretto esercizio della professione ed ha le seguenti attribuzioni assegnate dalla normativa di riferimento.

L'Ordine:

1. è ente pubblico non economico con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale;
2. è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
3. è sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia e al coordinamento del CNI;
4. è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

All'atto di predisposizione del presente PTPC, l'Ordine annovera n. 2615 iscritti, numero in aumento rispetto a quello dell'anno precedente.

Territorio, lavoro, economia e valutazione fenomeni criminali

La Provincia di Avellino, che si estende su una superficie di 2.806 kmq, registra a fine 2025 una popolazione pari a 393.704 abitanti con un decremento di circa lo 0,83% rispetto all'anno precedente, in linea con le proiezioni dell'ISTAT che prevedono un calo demografico con una riduzione a circa 370.000 abitanti entro il 2034. Secondo fonti ISTAT² la provincia di Avellino:

- in termini di istruzione e formazione ha il profilo migliore, riportando risultati più favorevoli della media-Italia, inoltre, è l'unica provincia campana a posizionarsi sopra il livello nazionale per la quota di diplomati (70,0) e per la partecipazione alla formazione continua (11,7 per cento). Anche la percentuale di studenti di terza media con competenze alfabetiche non adeguate ha un valore relativamente migliore, ed è in lieve riduzione rispetto al 2019, in controtendenza con tutti gli altri territori.
- il tasso di disoccupazione, a fine 2025, risulta pari al 6,0%, in calo sia per uomini che per donne ma nonostante ciò il dato risulta essere ingannevole poiché aumenta il numero dei NEET (giovani non occupati e non in istruzione) e si registra emigrazione.

In termini economici i settori chiave del territorio includono agricoltura (viticoltura, olivicoltura), turismo (borghi, aree archeologiche, natura), piccole e medie imprese, con un'economia che necessita di sviluppo e diversificazione.

Relativamente ai fenomeni generali di criminalità si riporta il dato relativo alla classifica stilata da "Il Sole 24 Ore"³, relativamente all'anno 2025, secondo il quale la provincia di Avellino si attesta all'89° posto su 107, avendo purtroppo guadagnato alcune posizioni in classifica rispetto agli anni precedenti.

Relativamente alla criminalità organizzata, nel territorio di riferimento operano sodalizi ben radicati, alcuni dei quali hanno esportato i loro sistemi criminali in altre aree campane e di altre regioni.

Per la loro crescita e affermazione nel territorio un apporto significativo è venuto dai rapporti con esponenti delle pubbliche amministrazioni, consentendo infiltrazioni criminali negli Enti locali e negli appalti pubblici. Secondo la relazione dell'anno 2024⁴, elaborata dalla Direzione Investigativa Antimafia, nella città di Avellino, permarrebbe attivo il clan NUOVO PARTENIO, evoluzione dello storico clan GENOVESE, oggetto dell'operazione di polizia denominata "Aste ok" conclusa nel 2020, da cui è emerso, tra l'altro, l'inedito interesse del sodalizio per il settore delle aste giudiziarie bandite dal Tribunale di Avellino, unito alla sempre spiccata propensione a influenzare le scelte delle amministrazioni locali a proprio vantaggio.

Del resto la vulnerabilità di alcune realtà amministrative irpine sarebbe emersa, nel corso dell'anno 2024, anche da una recente indagine denominata "Dolce Vita", che ha coinvolto alti funzionari del Comune di Avellino, imprenditori ed ha portato alle dimissioni dell'ex primo cittadino indagato.

L'accusa è di falso in atto pubblico, peculato, rivelazione ed utilizzazione di segreto di ufficio, tentata induzione indebita e corruzione per l'esercizio delle funzioni. In particolare, l'attività di indagine avrebbe fatto emergere una serie di condotte delittuose che gli amministratori coinvolti avrebbero posto in essere allo scopo di favorire alcuni cittadini e imprenditori.

Nell'autunno del 2025 viene avviata anche l'inchiesta "Do ut Des" che riguarda presunti appalti illeciti nella Provincia di Avellino con funzionari pubblici indagati e imprenditori edili.

Stakeholders

L'operatività dell'Ordine si attua nella provincia di riferimento ed i principali soggetti portatori di interesse, che si relazionano con l'Ordine all'atto della predisposizione del presente programma, sono:

- iscritti all'albo degli ingegneri della provincia di Avellino
- iscritti all'albo degli Ingegneri di altre provincie
- CNI

² https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/BesT2025_Campania.pdf

³<https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/avellino>

⁴ <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/>



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

- Ministero di Giustizia quale organo di vigilanza
- PPAA
- enti pubblici locali
- Università, enti di istruzione e ricerca
- Autorità Giudiziarie
- Iscritti ad altri ordini professionali
- Altri ordini e collegi professionali, anche di altre province
- Fondazione del CNI
- Provider di formazione autorizzati
- Provider di formazione non autorizzati
- Casse di previdenza
- UNI (detenzione quote)

I rapporti con gli stakeholders sopra elencati si basano su attività di supporto e collaborazione reciproca, finalizzate a creare meccanismi per lo sviluppo, consolidamento, benessere della professione di ingegnere all'interno del sistema economico.

Valutazione del contesto esterno

A valle di quanto sopra riportato la provincia di Avellino, con i suoi oltre 118 comuni, si caratterizza come un territorio di grandi potenzialità naturali e culturali, ma che affronta sfide strutturali significative (demografiche, economiche, infrastrutturali) che impattano direttamente sull'azione amministrativa a tutti i livelli, richiedendo strategie mirate e attente alla specificità del contesto locale per promuovere sviluppo e trasparenza. Nonostante ciò, alla data di approvazione del presente programma triennale non si registrano fattori esterni all'organizzazione dell'ente che possano influenzare il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Caratteristiche e specificità dell'ente

“L’analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione dei processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo” (ANAC, indicazioni metodologiche 2019).

Essa serve ad evidenziare (“far emergere”):

- 1) il sistema delle responsabilità;
- 2) il livello di complessità dell’amministrazione.

Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza. Essi sono evidenziati grazie alla mappatura dei processi che serve a rappresentare, sinteticamente, l’articolazione organizzativa dell’amministrazione; si tratta pertanto dell’aspetto centrale e più importante dell’analisi del contesto interno, poiché consiste “nella individuazione e analisi dei processi organizzativi” specifici dell’Ente.

L’Ordine degli Ingegneri di Avellino si occupa di:

- Tenere l’Albo degli iscritti;
- Stabilire il contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell’Ordine;
- Amministrare i proventi e provvedere alle spese con compilazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo annuale;
- Fornire, su richiesta, parere sulle controversie professionali e sulla liquidazione degli oneri e spese;
- Vigilare sulla tutela dell’esercizio della professione e sulla conservazione del decoro dell’Ordine;
- Reprimere l’uso abusivo del titolo di ingegnere e dell’esercizio abusivo della professione;
- Rilasciare pareri eventualmente richiesti da PPAA su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- Organizzare e promuovere la formazione professionale continua.

Oltre alle predette attribuzioni, si segnala la funzione disciplinare svolta in via autonoma ed indipendente dal Consiglio di Disciplina, insediatisi in data 13 ottobre 2022. I processi relativi alla missione istituzionale sopra indicata vengono condotti nel rispetto della normativa di riferimento, delle tempistiche e delle



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

eventuali indicazioni ricevute dal CNI. Le predette attribuzioni rappresentano sinteticamente l'intero campo di attività dell'Ordine. Ognuna di esse:

- si colloca in un'area di rischio
- può considerarsi un macro-processo di riferimento
- si sviluppa attraverso singoli processi i quali, a loro volta, si distinguono ulteriormente in sotto-processi, procedimenti, attività.

I processi sono meglio descritti *infra* e, ancor più nel dettaglio, nella griglia/mappatura allegata al presente Piano. Il contesto interno presenta ulteriori variabili di cui occorre tenere conto nella pianificazione:

- eterogeneità degli stakeholders di riferimento e degli iscritti che sono liberi professionisti, dipendenti, consulenti, pubblici funzionari;
- necessità di adattamento alle novità amministrative, che hanno subito un'accelerata negli ultimi tempi (stanti anche le riforme volute e dovute per l'ottenimento dei finanziamenti PNRR), anche – ma non solo – con riguardo all'attuazione di processi di transizione al digitale.

Risorse umane

L'Ordine è amministrato dal Consiglio insediatosi il 23 giugno 2022 e formato da n. 15 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Consigliere Segretario, 1 Consigliere Tesoriere e 1 Vicepresidente. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze sono regolati dalla normativa di riferimento e dal Regolamento di Consiglio. I Consiglieri dell'Ordine operano a titolo gratuito.

Tale gratuità risulta da atto del Consiglio dell'Ordine, pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente https://ord.fondazionecni.org/avellino2/wp-content/uploads/sites/18/2021/01/Regolamento_rimborso_spese.pdf.

Ferme restando le funzioni istituzionali, l'Ordine è ente a supporto degli iscritti e della professione di ingegnere e pertanto svolge attività collaterali e strumentali alla missione istituzionale.

Di tali attività e delle modalità di svolgimento l'Ordine ne dà indicazione sul sito istituzionale, direttamente nella home page.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT, presso l'Ordine sono impiegati n. 2 dipendenti full time. Il rapporto di lavoro è regolato da CCNL degli Enti Pubblici non Economici nonché dal CCI.

Relativamente ai dipendenti, si segnala che stante il DL 101/2013⁵ l'Ordine non applica l'art. 4, art. 14 e titolo III D. Lgs. 150/2009 e quindi non è assoggettato alla normativa sul merito e sulla gestione della performance. Fermo restando il ruolo del Consiglio, l'operatività con riguardo alla specifica area della congruità delle parcelle, si attua attraverso l'ausilio della Commissione Pareri.

L'attività della Commissione è regolamentata dalle Linee Guida approvate dal Consiglio nella seduta del 24/01/2023 ed ai membri della Commissione è riconosciuto un gettone di presenza ed il rimborso delle spese di viaggio.

A tal riguardo è pubblicata la delibera in Amministrazione Trasparente/Disposizioni Generali/Atti generali.

Gestione economica

Conformemente alla normativa istitutiva, l'Ordine definisce con cadenza annuale e in via autonoma le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della propria missione e calcola il contributo annuale a carico degli iscritti, che costituisce forma di finanziamento dell'Ordine stesso. Il contributo annuale degli iscritti si compone di una quota di competenza dell'Ordine e di una quota da versare al CNI. L'Ordine persegue gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante deferimento al Consiglio di disciplina.

In conformità alla normativa istitutiva della professione, il bilancio - supportato dalle relazioni esplicative e contabili - è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea degli iscritti.

L'Ordine non è soggetto a controllo contabile della Corte dei Conti.

Per questo, come chiarito molto recentemente anche dalla Giurisprudenza amministrativa (cfr. TAR Lazio 2 novembre 2022, n. 14283), non è neanche tenuto a comunicare i costi del personale, essendo stata ribadita la non afferenza degli ordini al circuito della finanza pubblica e la necessità che sia la legge, e non l'Amministrazione (pena la violazione del principio di legalità), ad imporre eventuali obblighi agli ordini professionali.

⁵ 2-bis. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Regolamenti

L'Ordine ha disciplinato la propria attività attraverso atti di autoregolamentazione; tali atti sono pubblicati nella sezione amministrazione trasparente/disposizioni generali e sono oggetto di revisione costante in caso di modifiche normative/regolamentari/organizzative.

Qui di seguito un elenco degli atti di autoregolamentazione con indicazione dell'ambito di attività

DENOMINAZIONE DEL REGOLAMENTO/ PROCEDURA	AMBITO DI OPERATIVITÀ REGOLATA
Regolamento delle attività del Consiglio	Gestione delle attività del Consiglio e degli obiettivi dell'ente
Regolamento per l'Amministrazione, la Contabilità ed il Controllo	Codifica i criteri di gestione e le procedure amministrative, finanziarie e contabili
Regolamento per le retribuzioni e i rimborsi spese	Attività di Consiglieri, Iscritti e Dipendenti
Linee guida Commissione Pareri	Indicazioni sul rilascio pareri di congruità
Regolamento concessioni contributi e liberalità	Modalità e condizioni per erogazioni liberali
Regolamento sulla richiesta di patrocinio gratuito, sull'utilizzo della Sala Convegni e l'uso del logo	Modalità e condizioni per rilascio concessioni
Regolamento accessi	Accesso agli atti

A tale autoregolamentazione si aggiunge quella adottata dal CNI e direttamente applicabile quale il TU Formazione 2018 (Linee di indirizzo per l'aggiornamento della competenza professionale).

Flussi informativi tra RPCT e Consiglio Direttivo/Dipendenti

Quale Consigliere dell'Ordine, il RPCT è costantemente al corrente dello svolgimento dei processi dell'ente ed interviene nei processi che possono, anche potenzialmente, generare ed essere collegati a rischi di corruzione o mala gestio.

Al fine di formalizzare la propria attività di controllo, il RPCT sottopone al Consiglio Direttivo la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione, di norma è presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno e viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT del triennio successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e dipendenti, si segnala che la Segreteria offre un supporto costante e strutturato all'attività del RPCT e osserva un dovere di collaborazione e di segnalazione di situazioni atipiche potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di cattiva gestione.

Processi - mappatura, descrizione e responsabili

La rappresentazione sintetica dell'articolazione organizzativa dell'amministrazione, in cui si sostanzia la "mappatura" dei processi, rappresenta "l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno". Affinché le misure anticorruzione manifestino tutta la loro auspicata efficacia, è necessario che tutta l'attività svolta dall'ordine sia oggetto di un graduale esame dal quale trae origine, appunto, la fase appena richiamata di mappatura dei processi. Questa non può rimanere fine a sé stessa, ma costituisce presupposto per l'individuazione di quelle attività (o parti di esse) potenzialmente esposte ai maggiori rischi corruttivi.

Si comprende, pertanto, come sia necessario che l'effettivo svolgimento della mappatura risulti, in forma chiara e comprensibile nel PTPC.

La fase di mappatura consta di due sotto-fasi:

- 1) dapprima i processi vengono identificati, ossia concretamente elencati a partire dalla rilevazione e classificazione di tutte le attività interne che prendono avvio da una catalogazione di quelle in macro-aggregati;
- 2) in seguito, i processi vengono analiticamente sviluppati, anche nelle loro "sotto-fasi", fino ad esserne scorporate descrittivamente anche le singole attività che compongono l'intero processo.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

È importante che, nel ciclo di vita di un ente, la descrizione dei processi avvenga con un aumento graduale di complessità e analiticità.

Per questo, l'Autorità nazionale ha suggerito che la finalità di una completa elaborazione della mappatura dei processi e della loro descrizione (comprensiva delle indicazioni del “macro-processo”, delle sue singole fasi ed azioni costitutive, fino ai profili di responsabilità coinvolti) venga perseguita “in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili”; conseguentemente, la “gradualità di approfondimento” è necessaria “per tenere conto delle esigenze delle amministrazioni [...] caratterizzate da criticità organizzative (scarse risorse e/o competenze)”.

È opportuno, quindi, avviare la mappatura dei processi partendo dall'individuazione degli ambiti di attività (cd aree di rischio), da destinare poi, in maniera graduale, all'approfondimento con l'indicazione degli elementi funzionali alla descrizione dei processi: ciò è quanto ha operato l'Ordine, garantendo l'individuazione di tutte le aree di rilevanza delle attività svolte dall'ente e iniziando a identificare i singoli processi di maggiore impatto con il precipuo intendimento di ulteriormente approfondirli, considerando tale prospettiva come una vera e propria misura da adottare nel corso dell'anno.

Il risultato dell'attività avviata è la predisposizione di una mappatura dei processi che si inizia a caratterizzare per una differenziazione dagli schemi generali valevoli per tutte le amministrazioni. Si tiene conto, infatti, sia delle specificità interne di quei processi (e delle relative “aree di rischio”) che accomunano tutte le amministrazioni, sia dei processi che identificano in maniera esclusiva, univoca e caratterizzante l'attività tipica dell'ente. La mappatura dei processi, pertanto, si basa sulle attività che istituzionalmente appartengono all'Ordine e che sono funzionali allo svolgimento delle attività.

Qui di seguito vengono identificati, per ciascuna area di rischio, processi e responsabili. Il dettaglio analitico dei processi e sotto-processi viene indicato all'Allegato 1, contenente:

- la mappatura dei processi distinti per aree di rischio;
- l'individuazione e l'analisi dei rischi;
- il trattamento dei rischi con l'indicazione delle misure.

È intenzione del Consiglio implementare sempre più la mappatura con le relative misure provvedendo, in tal senso, secondo i criteri di gradualità raccomandati da ANAC.

Con l'impulso all'estensione della mappatura dei processi si contribuisce al miglioramento della loro rappresentazione e descrizione e, quindi, della conoscibilità del funzionamento della macchina amministrativa dell'ordine agevolando l'individuazione dei rischi possibili e delle loro modalità di gestione e trattamento.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	SOTTOPROCESSI / ATTIVITA'	SOGGETTI RESPONSABILI
CONCORSI E PROVE SELETTIVE	Concorsi per l'assunzione di personale	Programmazione dell'assunzione/fabbisogno del personale	Consigliere Segretario - Consiglio Direttivo
		Predisposizione del bando di concorso e/o avvisi di selezione	Consigliere Segretario - Consiglio Direttivo
	Mobilità volontaria	Procedura di mobilità	Consigliere Segretario - Consiglio Direttivo
	Progressioni di carriera	Progressioni di carriera orizzontali	Consigliere Segretario - RPCT - Consiglio Direttivo
	Conferimento incarichi	Conferimento incarichi di coordinamento o extraistituzionali ai dipendenti	Consigliere Segretario - RPCT - Consiglio Direttivo
		Conferimento di incarichi di collaborazione esterna e di consulenza	Consiglio Direttivo - Consigliere Tesoriere
AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	Affidamento lavori, servizi e forniture SOTTO SOGLIA	Individuazione fabbisogno; individuazione dell'affidatario; processo di contrattualizzazione; verifica dell'esecuzione antecedente alla liquidazione del pagamento; processo di liquidazione del pagamento	Consiglio Direttivo - Consigliere Tesoriere
CONTRATTI PUBBLICI	Affidamento lavori, servizi e forniture SOPRA SOGLIA	Predisposizione degli atti di gara	Consiglio Direttivo - RUP
		Selezione del contraente	Commissione di gara
		Aggiudicazione	Uffici di settore - RUP
CONTABILITA' E BILANCIO	Gestione economica dell'ente	Processo di calcolo e gestione economica dell'ente (entrate ed uscite); processo di approvazione del bilancio (preventivo e consuntivo); gestione delle spese, missioni e rimborsi di Consiglieri; componenti di commissioni e dipendenti; gestione spese funzionali e approvazione bilancio; incasso quote e gestione della morosità	Consigliere Tesoriere - Consiglio Direttivo - Revisore contabile
LEGALE E CONTENZIOSO	Richieste legali e contenziosi	Ricezione richiesta di natura legale, amministrativa, risarcitoria, accertamento di responsabilità; processo di corretta valutazione e gestione della richiesta; processo di individuazione di eventuale professionista da incaricare per la gestione	Consigliere Segretario - Segreteria - Consiglio Direttivo
CONCESSIONI E AUTORIZZAZIONI (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI di effetto economico)	iscrizione/cancellazione albi professionali	Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo; provvedimenti di esonero dall'obbligo formativo	Consiglio Direttivo - Segreteria dell'Ordine
	Patrocini gratuiti	Concessione patrocini gratuiti e utilizzo di loghi	Consiglio Direttivo
	Certificazioni	Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazioni	Segreteria dell'Ordine
	Sospensioni	Sospensione degli iscritti (ai sensi del D.L. n. 76 del 17/07/2020 convertito con modificazioni dalla L. n. 120 del 11/09/2020)	Consiglio Direttivo



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	SOTTOPROCESSI / ATTIVITA'	SOGGETTI RESPONSABILI
CONCESSIONI E AUTORIZZAZIONI (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari CON effetto economico)	Stipula atti	Stipula atti di diritto privato	<i>Consiglio Direttivo</i>
CONTRIBUTI, SOVVENZIONI E ALTRI EROGAZIONI LIBERALI	Erogazione di prestazioni assistenziali	Attività di erogazione di prestazioni assistenziali	<i>Consiglio Direttivo</i>
			<i>Richiedenti</i>
			<i>Consiglio Direttivo</i>
			<i>Consiglio Direttivo</i>
			<i>Consiglio Direttivo</i>
AREE SPECIFICHE PER GLI ORDINI (AD ELEVATO RISCHIO)	Formazione professionale continua	Esame e valutazione da parte dei consigli territoriali della domanda di autorizzazione degli "enti terzi" diversi dagli ordini e colleghi erogatori dei corsi di formazione (ex art. 7, co. 2, d D.P.R. 137/2012)	<i>Consiglio Direttivo</i>
		Esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti	<i>Segreteria dell'Ordine - Consiglio Direttivo</i>
		Vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, co. 2, DPR 137 del 2012, svolta in proprio da parte degli ordini e collegi territoriali	<i>Consiglio Direttivo</i>
		Organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte degli ordini e collegi territoriali	<i>Consiglio Direttivo</i>
	Pareri di congruità	Rilascio di pareri di congruità	<i>Commissione parcelle - Consiglio Direttivo</i>
	Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi	Individuazione di un Consigliere dell'Ordine, professionista iscritto all'albo, su richiesta di terzi per partecipazione a commissioni di esami, gare, gruppi di lavoro	<i>Consiglio Direttivo</i>
VIGILANZA ESTERNA	Controlli da parte di enti esterni	Controlli del Ministero; Controlli della Federazione; Controlli di autorità amministrative e giudiziarie; Sanzioni; Ispezioni e Verifiche	<i>Presidente (quale legale rappresentante)</i>
TRASPARENZA	Rispetto delle norme in materia di trasparenza	Adempimenti anticorruzione e trasparenza; attuazione misure; Monitoraggio; Assessment; Revisione pianificazione; Predisposizione atti; Pubblicazione programmazione e relazioni; Controlli interni da parte di RPCT e del Consiglio; Eventuale riscontro a controlli esterni	<i>RPCT - Consiglio Direttivo - Segreteria dell'Ordine</i>
PRIVACY	Rispetto delle norme in materia di privacy	Adempimenti privacy da parte di tutti gli attori coinvolti; controlli interni da parte del DPO ma anche del Consiglio; controlli esterni del Garante per la protezione dei dati personali	<i>DPO - Segreteria dell'Ordine - Consiglio Direttivo</i>



GESTIONE DEL RISCHIO

La mappatura dei processi è il presupposto indefettibile della successiva macro-fase, la gestione del rischio in senso stretto, che passa attraverso le fasi di:

- valutazione (a sua volta ulteriormente suddivisa in: identificazione, analisi, ponderazione);
- trattamento del rischio (a sua volta ulteriormente suddivisa in: individuazione e programmazione delle misure).

La gestione del rischio va condotta prendendo in considerazione quanto disposto dall'ANAC (soprattutto nei PNA 2019 e 2022, tra loro complementari).

Valutazione del contesto interno

Il contesto interno non presenta elementi e caratteristiche tali da creare impatti negativi sulla gestione del sistema anticorruzione. In considerazione della concentrazione di poteri negoziali, autoritativi e deliberativi in un unico organo quale è il Consiglio, la direzione dell'ordine viene attuata mediante l'osservanza di linee guida e regolamenti interni che stabiliscono procedure relative alla prevenzione dei conflitti di interesse, regole per la chiara manifestazione della volontà collegiale, con uguali poteri di voto ripartiti tra tutti i consiglieri e stabiliscono la necessità di esplicitare motivazioni complete per ciascuna delibera assunta.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio si sviluppa ulteriormente in tre “sotto-fasi”:

- **identificazione**, a partire dalle aree obbligatorie/generalì, per poi scendere nel dettaglio di quelle specifiche ed include il complesso degli eventi rischiosi verificabili anche solo in via ipotetica. L'identificazione delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente;
- **analisi**, necessaria a comprendere gli eventi rischiosi già identificati, attraverso l'esame dei “fattori abilitanti” della corruzione, a stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.
- **ponderazione**, consistente nella “misurazione” del rischio, valutato alla luce dell'analisi, così da ottenere una stima della sua importanza e incidenza con la possibilità, poi, di raffrontarlo con altri rischi individuando le priorità su cui focalizzare l'attenzione e predisporre le misure di trattamento.

Identificazione

I rischi individuati e le misure per contrastarli sono riportati nell'Allegato 1. L'identificazione dei rischi tiene conto dei c.d. fattori abilitanti, quali circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione. Nello specifico, relativamente al settore ordinistico, vengono considerati:

- mancanza di misure di prevenzione obbligatorie
- assenza di autoregolamentazione in settori specifici
- concentrazione dei poteri decisionali in capo al Consiglio direttivo
- inadeguatezza o insufficienza del personale addetto
- complessa applicabilità della normativa agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico.

I rischi sono stati individuati e agganciati, in base alla suddivisione per aree di rischio e per processi mappati. Si è prima proceduto a individuare i rischi connessi alle aree a carattere obbligatorio. Alle predette aree (la cui trattazione è obbligatoria per legge) sono state aggiunte quelle ulteriori, già segnalate in sede di mappatura dei processi e che hanno dato luogo all'individuazione di rischi specifici per esse.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Nell'Allegato 1 sono riportati i risultati dell'analisi, intendendosi per tali, gli eventi rischiosi relativi ai processi esaminati. Si rimanda in ogni caso alla tabella allegata al presente piano per il dettaglio.

Analisi

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo:

- pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione;
- stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

La valutazione del rischio e l'attribuzione del giudizio di rischiosità consentono di sviluppare un sistema di trattamento del rischio efficace e personalizzato. La valutazione si esprime in termini qualitativi (rischio alto, medio e basso) e per la qualificazione del rischio si tiene conto degli indicatori individuati dal PNA 2019⁶ ma riformulati in base al settore ordinistico e alle situazioni tipicamente ricorrenti. Tali indicatori sono stati declinati nei rispettivi fattori di probabilità e impatto, meglio descritti e dettagliati e messi in correlazione tra loro secondo una matrice, fornendo il giudizio qualitativo di rischiosità. L'Allegato 1 che forma parte integrante e sostanziale del presente programma riporta, nel foglio 3 denominato "criteri di valutazione", l'esposizione della metodologia, la trattazione dei fattori di probabilità e di impatto, la valutazione del valore, la correlazione dei fattori e la determinazione del giudizio. Il giudizio di rischiosità è di seguito definito e tiene conto degli effetti economici, reputazionali ed organizzativi generati dall'accadimento del rischio:

GIUDIZIO	DESCRIZIONE
Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

La valutazione di ciascun rischio è stata condotta sotto il coordinamento del RPCT e si è basata su dati di stima ed informazioni oggettive e riscontrabili. **Gli esiti della valutazione e l'attribuzione di un livello di rischiosità per ciascun processo/attività sono riportati nell'Allegato 1 nella colonna valutazione del rischio.** La valutazione dell'allegato 1 è stata condivisa ed approvata con l'intero Consiglio dell'Ordine.

Ponderazione

La ponderazione (letteralmente "la pesatura") è una fase a supporto dei processi decisionali, relativa alla definizione dei trattamenti prioritari. Mediante l'attribuzione di un "peso" a ciascun rischio, l'ente individua i rischi su cui agire prioritariamente. Considerando tre giudizi di rischio, il trattamento conseguente alla ponderazione prevede che:

Rischio basso	L'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto - considerato il concetto di rischio residuo - risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti
Rischio medio	L'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma.
Rischio alto	Nel caso di rischio alto, l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel temine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

⁶ Livello di interesse esterno, grado di discrezionalità del decisore, mmanifestazione di eventi corruttivi in passato sia con riguardo al processo esaminato sia con riguardo ai decisori, opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione, Esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Nell'Allegato 1 è riportato, per ciascun rischio individuato, la programmazione delle misure di prevenzione indicando responsabile, tempi di attuazione e modalità di verifica, specificando se talune misure sono già attuate o da attuare. La ponderazione è stata svolta sulla base del giudizio di rischiosità attribuito (contraddistinto per colore), di modo che i rischi contraddistinti dal colore rosso saranno i primi ad essere trattati, seguiti poi dai rischi contraddistinti con il colore giallo.

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

L'Ordine si è dotato di misure di prevenzione generali e specifiche, richiamate nell'Allegato 1 in correlazione ai rischi individuati. Di seguito vengono specificate le misure, delle quali una parte risulta già attuata mentre la restante è in via di attuazione, con indicazione della tempistica di completamento.

In ossequio a quanto la stessa Autorità Anticorruzione ha indicato (cfr. Delibera 777/2021), nella programmazione delle misure, sono state specificate per ognuna:

- soggetto responsabile dell'attuazione,
- i termini entro cui attuare le misure,
- la previsione e i tempi del monitoraggio sull'attuazione della stessa.

Si indicano di seguito alcune misure, con specifico riguardo a quelle generali, rinviadandosi al dettaglio dell'Allegato 1 per l'elenco completo e per il loro collegamento ai singoli processi.

MISURE DI PREVENZIONE GENERALI

L'Ordine attribuisce essenziale importanza all'etica e all'integrità dei soggetti, a qualsiasi titolo, impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'ente. Pur nella consapevolezza della peculiare applicazione del D. Lgs. 165/2001, in coerenza con il principio di proporzionalità e di semplificazione, l'Ordine si dota delle seguenti misure, rappresentando che le stesse si applicano ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri.

Misure sull'accesso e sulla permanenza nell'incarico

In considerazione del disposto dell'art. 3, co. 1 della L.97/2001, l'Ordine - oltre alla verifica della conformità alla norma rimessa al Consigliere Segretario - quale misura di prevenzione obbligatoria con cadenza annuale richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere resa entro il 31 marzo di ciascun anno e viene chiesta e raccolta dal Consigliere Segretario.

Rotazione straordinaria

Fermo restando il disposto dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater e la delibera ANAC 215/2019, considerata la difficoltà organizzativa di ricevere tempestiva comunicazione dell'avvio del procedimento penale da parte del dipendente interessato, l'Ordine ritiene utile quale misura preventiva:

1. inserire nella futura documentazione di impiego (sin dal bando di concorso) l'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso;
2. inserire pari obbligo nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali;
3. dare evidenza e commento della presente norma nelle future sessioni formative.

L'implementazione delle misure 1 e 2 è rimessa alla competenza del Consigliere Segretario e del Consiglio in fase di affidamento. L'implementazione della misura 3 è rimessa alla competenza del RPCT.

Codice di comportamento specifico dei dipendenti

L'Ordine ha adottato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e il Codice di amministrazione specifico dei dipendenti. Stante le Linee guida di ANAC (Del. 177/2020), lo stesso è stato aggiornato ed adottato con delibera consiliare del 06/09/2021. È intenzione del consiglio procedere ad un nuovo aggiornamento. Gli obblighi di condotta sono estesi anche a tutti i collaboratori e consulenti nonché ai titolari

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Via Antonio Ammaturo, 100 – 83100 Avellino

C.F. : 80006290649

P. I. : 02812860647

Tel. (+39) 0825 36437

E-mail: segreteria.avellino@ordingegneri.it

Pec: ordine.avellino@ingpec.eu



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

di organi di indirizzo in quanto compatibili. Si rammenta che con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice deontologico degli Ingegneri italiani del 2014 per come integrato ed aggiornato nell'anno 2022.

Con riguardo agli atti di incarico a collaboratori e consulenti si prevederà che la violazione del Codice dei dipendenti, per le parti applicabili, comporterà la risoluzione dell'accordo; a ciascun collaboratore/consulente sarà trasmessa copia del codice.

La verifica del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti è rimessa al Consigliere Segretario con riferimento ai dipendenti; al Consiglio con riguardo ai rapporti di collaborazione e consulenza; al Consiglio (e eventualmente al Consiglio di disciplina) relativamente alla condotta dei Consiglieri.

Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

Relativamente al conflitto di interessi, l'Ordine adotta un approccio anticipatorio focalizzato sulla individuazione e gestione preventiva della situazione di conflitto sia specifica sia strutturale mediante il rispetto di norme quali l'astensione del dipendente, ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013, esistenza e rispetto del codice di comportamento generale e specifico, divieto di pantoufage, autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti ex art. 53 del D. Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione dell'affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito dal Consiglio dell'Ordine.

In aggiunta alle predette misure, l'Ordine segnala che:

- con cadenza biennale il dipendente rilascia un aggiornamento di dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interesse; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita e conservata dal Consigliere Segretario, con il supporto dell'Ufficio Amministrazione;
- in caso di conferimento della nomina di RUP (a prescindere dal soggetto cui viene conferita), il Consiglio acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse; la dichiarazione può essere verbalizzata e tenuta agli atti del Consiglio;
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interesse e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale. Il RPCT a tal riguardo fornirà idonea modulistica; non è previsto controllo da parte del RPCT, posto che si tratta di autodichiarazioni rese richiamato l'art. 76 D.P.R.445/2000;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, la segreteria -prima del perfezionamento dell'accordo- fornisce al consulente/collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e rilascio prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza biennale in caso di accordi di durata. La segreteria è il soggetto competente a svolgere verifiche; il RPCT procede -sulla base del proprio piano di monitoraggio- a controlli a campione del rilascio di tali dichiarazioni;
- con cadenza annuale il RPCT, durante la propria relazione annuale al Consiglio, rinnova la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, inconferibilità ed inconferibilità.

La peculiarità delle fattispecie relative al conflitto di interessi induce a programmare, quale misura anticorruzione per l'annualità di riferimento, appuntamenti formativi *ad hoc* per il personale dipendente ed i consiglieri.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Rotazione Ordinaria

L’istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l’Ordine, per il ridotto dimensionamento dell’ente. La rotazione, inoltre, non appare misura di contrasto efficace poiché ai dipendenti non sono conferite deleghe/poteri negoziali in nessuna area operativa.

Pantouflagge

In adesione alle raccomandazioni espresse da ANAC con il PNA 2019, a far data dal 2021 l’Ordine prevede l’attuazione di misure volte a garantire l’attuazione della disposizione sul pantouflagge ovvero il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati dall’ente stesso.

Ciò posto, l’Ordine prevede:

- l’inserimento di un’apposita clausola negli atti di assunzione del personale che contengano specificatamente il divieto di pantouflagge;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dall’incarico mediante la quale il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflagge, con il fine di favorire la conoscenza della previsione e di agevolarne il rispetto.

Per completezza e precisione va evidenziato che, pur trattando il divieto di pantouflagge come sopra indicato e pur avendo presente le indicazioni fornite con l’orientamento ANAC n. 24/2015, la governance che connota l’ente, e che è stata descritta nella parte relativa al contesto interno, evidenzia che nessun potere autoritativo o negoziale è attribuito ad alcun dipendente, essendo tali poteri concentrati in capo al Consiglio Direttivo.

Formazione dipendenti, consiglieri, collaboratori

Come ogni anno, l’Ordine si avvale del programma formativo disposto dal CNI, incoraggiando alla partecipazione tutti i propri dipendenti, collaboratori e consiglieri. Il RPCT sarà chiamato, una volta ricevute le indicazioni dal CNI, ad individuare i soggetti che parteciperanno alle sessioni formative assicurandosi della loro presenza. Il RPCT tiene un registro della formazione frutta, con indicazione della data, argomento, partecipante, materiali didattici e attestati di partecipazione, anche con riguardo ad eventi ulteriori rispetto a quelli del programma del CNI.

E stata altresì prevista per l’annualità 2026:

- una formazione specifica per la nuova risorsa prevista
- un approfondimento di tutte le tematiche relative a trasparenza e anticorruzione.

Misura per la tutela del whistleblower (tutela del soggetto che segnala illeciti)

L’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino, in conformità al D. Lgs. n. 24/2023 e alle Linee Guida di cui alla Delibera ANAC n. 311/2023, ha messo a disposizione un nuovo canale interno di segnalazione, finalizzato al contrasto e all’emersione di comportamenti illeciti avvenuti nel proprio contesto lavorativo. Si tratta di una piattaforma informatica che consente di inviare segnalazioni di illeciti, afferenti all’ente, di cui si è venuti a conoscenza nel contesto lavorativo in maniera sicura e confidenziale.

La piattaforma consente di segnalare gli illeciti in maniera anonima e di dialogare con il gestore della segnalazione per eventuali approfondimenti o chiarimenti.

La segnalazione, che verrà gestita dal RPCT nel pieno rispetto delle normative di riferimento in essere, può essere effettuata da qualsiasi soggetto, accedendo al seguente link: <https://avellino.gl.fondazionecni.it/#/>.

Flussi informativi tra Consiglio e RPCT

Ad integrazione di quanto indicato nel paragrafo del contesto interno, il flusso di informazioni tra il Consiglio dell’Ordine e il RPCT è continuo ed è biunivocamente assicurato dalla circostanza che il RPCT è Consigliere dell’Ordine. Il flusso di informazioni tra il RPCT e i dipendenti è assicurato dalla doppia circostanza che la Segreteria (di cui fanno parte i 2 dipendenti) da una parte opera a supporto del RPCT e dall’altra parte è integralmente coinvolta nelle attività dell’ente.



Informatizzazione

L'informatizzazione costituisce uno dei principali strumenti per assicurare la tracciabilità delle fasi in cui si articolano i diversi processi delle attività dell'amministrazione, per ridurre il rischio di flussi informativi non controllabili, assicurando, attraverso l'accesso telematico a dati e documenti, una migliore e più efficace circolarità delle informazioni all'interno dell'organizzazione, oltre che l'accessibilità dei dati, in armonia con la legislazione vigente in materia.

L'Ordine, sia pur nelle difficoltà che incontra a causa della molteplicità di obblighi e adempimenti amministrativi e tecnici da osservare con le ridotte unità di personale disponibili, ha proceduto ad un processo di studio delle soluzioni tecniche migliori, nell'ottica dell'economicità, per rispondere agli obiettivi dell'attuale quadro normativo.

È stata già avviata l'implementazione del sito web istituzionale dell'ente, che si trova in fase di aggiornamento e aggiustamento, in special modo con riferimento alla popolazione della sezione Amministrazione Trasparente, in adempimento alle previsioni di legge in materia.

MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE

Autoregolamentazione

Al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività l'Ordine si è dotato e continua ad avvalersi di procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni, come indicato, in maniera più dettagliata, nella sezione della descrizione del contesto interno. Parimenti, l'Ordine recepisce e si adeguà alle indicazioni fornite dal CNI in merito a processi che hanno carattere generale e che beneficiano di coordinamento da parte del Consiglio Nazionale.

Misure specifiche su rischi specifici dell'Ordine

Nel riportarsi integralmente alla mappatura dei processi sopra esposta nonché all'Allegato 1 relativo alle misure di prevenzione, l'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più tipici e assiduamente posti in essere nella propria operatività.

• Formazione professionale continua

Le misure di prevenzione predisposte consistono in:

1. Sussistenza e rispetto del Regolamento di Formazione del CNI e delle connesse Linee Guida (Testo Unico 2018) e delle Circolari di volta in volta adottate;
2. Esistenza di una Commissione Consultiva con compiti propositivi ed istruttori in relazione agli eventi formativi.

• Processo di valutazione congruità dei compensi

Le misure di prevenzione predisposte consistono in:

1. Sussistenza di procedura scritta;
2. Identificazione del processo di opinamento quale procedimento 241/90;
3. Presenza di Responsabile del Procedimento;
4. Tutela amministrativa e giurisdizionale del Richiedente;
5. Esistenza di una Commissione Consultiva con compiti propositivi ed istruttori;
6. Decisione collegiale

• Processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi

Le misure predisposte consistono, relativamente alla c.d. "terna collaudatori" in un sistema automatizzato di individuazione e scelta dei professionisti basati sul principio della rotazione. Sono istituiti, inoltre, degli elenchi per esperti di settore da cui è possibile attingere per le figure professionali richieste.



Parte III:

Sezione Trasparenza

BOV



PRINCIPI E CRITERIO DELLA COMPATIBILITÀ

La predisposizione della presente sezione si conforma al D. Lgs. 33/2013, alle indicazioni fornite da ANAC e tiene conto del criterio della compatibilità e dell'applicabilità espresso nell'art. 2-bis del Decreto Trasparenza per gli Ordini professionali.

La valutazione della compatibilità ed applicabilità viene condotta dall'Ordine in base:

- alle linee guida, istruzioni e indicazioni fornite dal CNI, sia per iscritto che durante gli incontri aventi ad oggetto l'adeguamento alle misure anticorruzione e trasparenza;
- alla propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013);
- alle Linee Guida adottate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali.

In proposito, dopo essere stato annunciato (invero già dalla Delibera n. 1310/2016, rubricata «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016»), finalmente l'ANAC ha provveduto, con la Delibera n. 777/2021, a fornire un indirizzo di maggior dettaglio per gli ordini professionali, precisando quali siano gli obblighi di pubblicazione incompatibili per gli Ordini ed esplicitando i seguenti criteri e principi:

- principio di compatibilità, per il quale la disciplina sulla trasparenza per le PP.AA. si applica anche agli ordini professionali ma “in quanto compatibile”;
- estensione dei tempi di aggiornamento delle pubblicazioni, se non contrastanti con le finalità della pubblicazione;
- semplificazione in ragione del criterio di proporzionalità applicato agli enti di ridotte dimensioni organizzative;
- semplificazione degli oneri di pubblicazione mediante una riformulazione «a ribasso» dei contenuti, ma comunque in coerenza con le finalità della norma;
- ove possibile, assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione da parte degli ordini e dei collegi nazionali invece che da parte di quelli territoriali.

La richiamata incompatibilità determina la non applicabilità degli obblighi ad Ordini e Collegi professionali, pertanto, l'Ordine ha proceduto ad un adattamento sull'assolvimento degli obblighi di legge sulla base della normativa vigente e delle indicazioni di cui alla richiamata Delibera.

Si è provveduto sia ad inserire documenti e dati richiesti nella struttura “Amministrazione trasparente” (di cui all’Allegato 1 del D. Lgs. 33/2013 e alla Delibera ANAC 1310/2016) compatibilmente all’attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio dell’Ordine, quanto all’accesso agli atti, adempimento alla cui garanzia l’Ordine ha organizzato un’attività di supporto e formazione del personale.

CRITERI DI PUBBLICAZIONE

La pubblicazione di dati e documenti deve tener conto dei seguenti criteri:

- tempestività: le informazioni devono essere prodotte nei tempi previsti e i documenti sono datati
- aggiornamento: devono essere pubblicate le informazioni più recenti
- accuratezza: deve essere prodotta l’informazione in maniera esatta e integrale
- accessibilità: devono essere rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato aperto previsto dalla normativa



SOGGETTI COINVOLTI – RESPONSABILE PUBBLICAZIONE DEI DATI

In considerazione delle dimensioni organizzative, i soggetti responsabili per il reperimento, trasmissione e pubblicazione del dato, per la maggior parte degli obblighi, coincidono con la Segreteria dell'Ordine ed in particolare nella dipendente Antonietta Manzi che è anche responsabile della pubblicazione dei dati.

ULTERIORI INIZIATIVE DI TRASPARENZA – COMUNICAZIONE CON GLI STAKEHOLDERS

Ai fini della comunicazione e divulgazione delle proprie iniziative di trasparenza, l'Ordine - fermo restando gli obblighi di trasparenza relativi all'aggiornamento della sezione A.T., nell'impossibilità di procedere alla c.d. "giornata della trasparenza", la cui organizzazione sarebbe spropositata rispetto agli stakeholders ed economicamente dispendiosa, condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea ed illustra le iniziative -anche organizzative- correlandole ai benefici per gli stakeholders.

MISURE ORGANIZZATIVE E PUBBLICAZIONE DEI DATI

La sezione “**Amministrazione Trasparente**” è presente sul sito istituzionale ed è agevolmente visionabile mediante un link posizionato in modo chiaro e visibile sull’home page del sito dell’Ordine.

Con riguardo agli **obblighi di pubblicazione** da assolvere, si segnala che:

- i titolari di incarichi politico-amministrativi relativamente all’Ordine sono i soggetti di cui all’art. 14, co. 1 bis;
- non vi sono posizioni dirigenziali;
- non vi sono posizioni di vertice, essendo il Consiglio dell’Ordine l’unico soggetto con poteri direttivi;
- non vi è OIV per espressa esenzione normativa;
- non vi è ciclo della performance (il D.L. 101/2013 sottrae gli Ordini dall’applicazione delle previsioni in materia di performance e merito dei dipendenti);
- non vi sono enti pubblici o controllati collegati.

PRIVACY E RISERVATEZZA

Il popolamento della sezione Amministrazione trasparente avviene nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante “*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*”, nonché nel rispetto della riservatezza e delle disposizioni in materia di segreto d’ufficio.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

Il RPCT monitora l’attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto contenuto nello stesso Allegato 2, riportandone gli esiti nella propria relazione al Consiglio.

Il RPCT, inoltre, produce l’attestazione sull’assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, let. G del D. Lgs. 150/2009 e a tal fine segue le indicazioni di anno in anno fornite dal Regolatore per la relativa predisposizione.

DISCIPLINA DEGLI ACCESSI

L’Ordine si è dotato di modalità atte a consentire l’accesso documentale, civico e civico generalizzato mediante un proprio Regolamento, pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente, reperibile anche attraverso la funzione “cerca” nella home page del sito istituzionale.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Accesso Civico

La richiesta di accesso civico è presentata al RPCT utilizzando il modulo reperibile nella Sezione “Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico”.

Ricevuta la richiesta e valutata in base al principio dell'applicazione compatibile, il RPTC si adopera, insieme agli uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, il RPCT indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, sempre in base al principio dell'applicazione compatibile, ne dispone la pubblicazione tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT, e indicando il relativo collegamento istituzionale

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine è il Consigliere Segretario.

I riferimenti sia del RPCT che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, “Sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/accesso civico” del sito istituzionale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti, detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli la cui pubblicazione obbligatoria ed è presentata compilando il modulo reperibile nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati e documenti ulteriori”.

In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D. Lgs. 82/2005 – art. 65;
- il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili, nei termini e con le modalità previste dal Regolamento:

- richieste meramente esplorative, ovvero volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone;
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione;
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D. Lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni descritto nel Regolamento accessi.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Accesso agli atti ex L. 241/90 o accesso documentale

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate.

La richiesta e la gestione dell'accesso agli atti è svolta in conformità al Regolamento Accessi sopra citato.

Registro degli Accessi

L'Ordine, nel rispetto della normativa sulla privacy, tiene il Registro degli accessi, consistente nell'elenco delle richieste dei 3 accessi con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta, nonché del relativo esito con la data della decisione.

ALLEGATI AL PTPCT

- Allegato 1 - Gestione del rischio corruttivo
- Allegato 2 - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio

PROVVISORIO

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Via Antonio Ammaturo, 100 – 83100 Avellino

C.F. : 80006290649

P. I. : 02812860647

Tel. (+39) 0825 36437

E-mail: segreteria.avellino@ordingegneri.it

Pec: ordine.avellino@ingpec.eu